

Gli eletti

Giustizia, la Bongiorno passa in scioltezza



La finiana Giulia Bongiorno viene riconfermata, con 40 voti su 48, alla guida della commissione Giustizia di Montecitorio. Per lei hanno votato compatti Pd e Udc. L'Idv si astiene e quattro preferenze vanno all'altro deputato di Fli: Giuseppe Consolo.

Lavoro, per Moffa scheda bianca del Pd



Era l'altro finiano che assieme alla Bongiorno era in bilico. Anche Silvano Moffa invece ce l'ha fatta. È passato con 29 voti. Al contrario della Bongiorno, che ha avuto un'accoglienza più calda da parte dell'opposizione, Moffa ce la fa con 29 voti. Il centrosinistra ha votato scheda bianca.

Esteri, il leghista Stefani passa superando Fassino



Era la commissione più in bilico perché Pdl-Lega sono in minoranza. Il Pd ha candidato Piero Fassino, ma alla fine è Stefano Stefani (Lega), famoso per aver insultato i tedeschi, viene riconfermato con 23 voti. Fassino ne prende 20. Assente Mirko Tremaglia (Fli).

Commissioni regge l'intesa tra Fli e Pdl Ma per quanto?

La finiana Giulia Bongiorno viene riconfermata, con 40 voti su 48, alla guida della commissione Giustizia di Montecitorio. Per lei votano compatti Pd e Udc. L'intesa sembra tra Pdl e Fli sembra reggero, per ora.

SUSANNA TURCO
ROMA

«Il trionfo dell'ipocrisia? Piuttosto il trionfo dell'utilità». Così, con una battuta di quelle delle quali non riesce a fare a meno, Niccolò Ghedini, uscendo dalla commissione Giustizia dove fresca è la trionfale rielezione alla presidenza della finiana Giulia Bongiorno - 40 voti su 48 - riassume il senso politico di un passaggio che fotografa le ambiguità di una maggioranza che fa acqua da tutte le parti, ma è pur tuttavia costretta a puntellarsi finché può e perché deve. Anche a costo di votare quella che per il Cavaliere è miss «toglietemela di torno».

È vero infatti che ieri, dopo tanti tira e molla, come da accordi nella maggioranza tutti i presidenti di commissione vengono riconfermati: persino alla Esteri, dove Pdl e Lega sono in minoranza e di Fli è presente un componente su tre, viene rieletto il leghista Stefani con 23 voti, contro i 20 totalizzati da Fassino. È vero, ma si tratta di un effetto facciata, di un «cavalcone» che «regge» - stile Armata Brancaleone - ma non si sa affatto per quanto.

E, paradosso, proprio il voto sulla Bongiorno ne è una conferma: oltre a Fli hanno votato per lei sia Lega e Pdl, che Pd e Udc, vale a dire sia la l'attuale maggioranza, sia un'altra maggioranza futuribile. Tutti insieme plebiscitariamente, giusto per non far capire nulla. «Un governo di unità nazionale...», scherza infatti Casini. Proprio il lavorio sottraccia dell'Udc a favore della consigliera di Fini, del resto, ha fatto sì che il Pdl desistesse dalla tentazione di un blitz dell'ultimo minuto (blitz che poteva materializzarsi, come testimoniano i quattro voti andati al finiano che piace ai berlus-

sconiani Giuseppe Consolo). Alla fine, su tutto, ha fatto premio come dice Ghedini l'utilità, vale a dire la necessità cercare un accordo su uno scudo per Berlusconi.

Una trattativa comunque intavolata già un'ora dopo il voto, con una brevissima visita dell'avvocato del Cavaliere dall'avvocato di Fini durante la quale si è cominciato a parlare del Lodo Alfano. Il dialogo riprenderà forse già oggi. Comunque è chiaro che "i margini sono strettissimi", così come è chiaro che la Bongiorno si presenta al tavolo con la forza conferitale anche dai voti che ha preso. Così come è chiaro che, ha ricordato ieri Fini, "lo scudo avrà il sì solo se il progetto sarà digeribile". Dati gli addendi, nessuno ha chiaro se davvero la trattativa porterà concretamente da qualche parte. Tanto più che, anche fuori dallo spinoso perimetro, il caos impazza. Basta solo fare la lista dei temi più disparati sui quali si muovono fini e finiani. L'uno tesse la tela per la ricerca di una intesa

AMEREGGIATO

Basta, così non si può andare avanti. Ignazio La Russa, racconta, è amareggiato per il trattamento che gli ex Fi del Pdl gli stanno riservando in questi giorni.

con l'opposizione su una nuova legge elettorale (ne ha parlato anche ieri con Casini e D'Alema) e coi suoi parla di mani libere sulle amministrative, accarezzando l'ipotesi di presentare "candidati nostri al primo turno" e comunque di "valutare di volta in volta le alleanze più giuste"; gli altri contribuiscono a bloccare la riforma dell'Università ed esprimono sdegno per la sospensione di Santoro (anche con telefonate al diretto interessato) e presentano la proposta di legge per la privatizzazione della Rai. Più di così. ❖

Napolitano al Csm: «Sono il garante delle prerogative costituzionali»

La preoccupazione «di una delegittimazione della magistratura tutta» che è della maggioranza dei membri del Csm, è stata illustrata al presidente della Repubblica, nel corso di un incontro durato più di un'ora, dal vicepresidente Michele Vietti che al Quirinale ha portato sia la richiesta della pratica a tutela firmata da diciassette membri dopo le ultime esternazioni del premier che la nota dei laici di centrodestra con cui i cinque illustrano come, a loro parere, dovrebbe funzionare l'organo di autogoverno della magistratura. E che non hanno accolto positivamente l'iniziativa di Vietti affermando che tra le prerogative del Csm «non figurano iniziative idonee ad inserirlo in dinamiche tipiche della lotta politica».

Il presidente della Repubblica ha

L'Idv

«Situazione grave se anche Vietti è preoccupato»

accolto le preoccupazioni che gli sono state rappresentate da Vietti «a nome dei membri togati e di altri componenti del Csm per interventi che rischiano di delegittimare la magistratura tutta» ed ha voluto rassicurarli. In una nota diffusa dal Quirinale Napolitano ribadisce e richiama «il suo costante impegno per l'esercizio delle prerogative costituzionali del Csm».

Tutto è ancora una volta nato dagli attacchi che il presidente del Consiglio ha rivolto alla magistratura. La minaccia di una commissione d'inchiesta, l'attacco a Fabio De Pasquale, il Pm del caso Mills, sono stati argomenti che il premier ha brandito come una clava. Il comitato di presidenza del Csm ha dato il primo via libera all'apertura di una pratica a tutela del Pm Fabio De Pasquale. Sarà ora la prima commissione, autorizzata dunque ad esaminare la richiesta di pratica a tutela presentata la scorsa settimana dai 16 togati e dal laico del Pd, Glauco Giostra, a dover decidere se dare o meno tutela al Pm milanese. Lunedì prossimo è convocato il plenum per comunicazioni del ministro della Giustizia Alfano, che dovrebbe dare assicurazioni sui vuoti di organico di molti uffici giudiziari. ❖